

i Commenti del Mattino

L'intervento

Crisi coreana, quando la storia aiuta a capire il futuro

Ugo Intini

Nella crisi Corea del Nord-Stati Uniti, la storia aiuta a capire, come sempre. Oggi tutti indicano in Pyongyang il male assoluto, ma non è sempre stato così e gli errori da parte occidentale sono stati tanti. Non soltanto da parte dei comunisti. Quando nel 1950 il Nord invase la Corea del Sud (così mi hanno raccontato i vecchi giornalisti dell'Avanti!) il dialogo tra Sandro Pertini, allora direttore del quotidiano socialista, e i suoi redattori è stato più o meno il seguente. «Da dove viene la notizia che il Nord ha assalito il Sud?», chiese Pertini. «Ecco l'agenzia Associated Press». «È un'agenzia americana e sicuramente è vero il contrario». Il titolo dell'Avanti! dettato da Pertini fu pertanto. «La Repubblica popolare coreana aggredita contrattacca. Stroncata la provocazione dei separatisti della Corea americanizzata». I comunisti italiani fecero anche peggio, naturalmente. Ma certo Kim Il-sung ha tentato, con minore successo, quanto era invece riuscito al leader del Vietnam Ho Chi Minh. Come lui, Kim è stato un capo della resistenza ai giapponesi, come lui è giunto a controllare il Nord e come lui ha cercato di riunificare il Paese sotto il suo regime comunista.

Craxi vedeva in Mosca il pericolo principale e guardava perciò con interesse tutti i Paesi comunisti che perseguissero una maggiore o minore autonomia nei confronti dei russi: dalla Cina alla Jugoslavia, dalla Romania appunto alla Corea del Nord che, a partire dagli anni '60, si era allontanata dal Cremlino. Andai io a Pyongyang, nel 1982, e Kim Il-sung mi diede per l'Avanti! (e riprodusse poi con grande

rilievo sui media nazionali) una intervista di due pagine. Anche se non diceva cose sensazionali, fu uno scoop, perché se ne ricordava soltanto un'altra ai giornali occidentali: a Le Monde. Dalla sua teoria cosiddetta dello "juche", già si capiva che voleva instaurare una sorta di monarchia assolutamente isolata dal mondo e perciò inespugnabile: la Corea del Nord - questa era la sostanza - doveva contare soltanto su se stessa, sulle proprie risorse, sul proprio apparato militare e produttivo. I rapporti con l'Occidente erano tenuti in francese e il nome di Kim Il-sung (altro particolare che la dice lunga) era sempre associato a questa definizione: «Le grand leader, bien aimé e respecté». A Pyongyang le vie erano larghissime e quasi deserte, perché le automobili private non esistevano. Ma c'era una metropolitana con scale mobili di rapidità incredibile, per portare in tempi ragionevoli i passeggeri a una profondità che sembrava invece assolutamente irragionevole. Perché le stazioni della metropolitana si trovavano nelle viscere della terra? Perché erano anche e forse soprattutto un rifugio antiatomico. Infatti (e qui si arriva al tema del momento) gli Stati Uniti durante la guerra di Corea valutarono seriamente di usare armi atomiche contro Pyongyang e (dopo l'intervento di «volontari» cinesi a fianco di Kim) anche contro la Cina. Per bloccare pericolose avventure volute dai militari (questo ci ricorda la forza della democrazia americana) il presidente Truman destituì il comandante delle Forze Armate che non era un generale qualunque, bensì il mitico eroe nazionale Douglas MacArthur, il vincitore della guerra nel Pacifico.

I coreani del Nord non costruirono sol-

tanto la metropolitana bunker, ma cominciarono anche a progettare un reattore nucleare tale da poter produrre armi atomiche. E qui ho della storia, ormai recente, un ricordo diretto. Nel 2000 il ministro degli esteri Dini andò a Pyongyang (il primo di un Paese del G7) per avviare con Kim Jong-il (il figlio e successore di Kim Il-sung) una mediazione incoraggiata dall'amministrazione Clinton. La conseguenza fu, il 24 maggio 2000, un vertice a Villa Madama tra i negoziatori coreani (guidati dal vice ministro degli Esteri Kim Kye-gwan) e americani (guidati da Charles Kartman). Me ne occupai io, come sottosegretario al ministero degli Esteri incaricato di seguire l'Asia. Aprii i lavori con buone parole generiche e me ne andai, perché gli italiani svolgevano la sola funzione di «facilitators». Le delegazioni rimasero chiuse per due giorni a Villa Madama e al termine i loro due capi vennero per cortesia (separatamente) a riferirmi. Si sarebbe cercato di rendere operativo il seguente compromesso: i coreani avrebbero sospeso la costruzione della centrale nucleare; gli americani avrebbero fornito loro, in cambio, il petrolio necessario a compensarli per la mancata energia che avrebbe prodotto la centrale. Come sia finita, lo sappiamo. C'è stata malafede sin dall'inizio da parte dei coreani? È prevalsa la sfiducia reciproca? Sono nati intoppi che non conosciamo? Francamente non ho una risposta. Qualche costatazione di buon senso invece mi sento di avanzarla.

Saddam Hussein è stato attaccato e ucciso non perché aveva le armi nucleari, ma perché non le aveva. Se le avesse avute, Washington ci avrebbe pensato due volte prima di invadere l'Iraq. Questa lezione invo-

lontaria e diseducativa da parte americana ha provocato e provoca in tutti i regimi dittatoriali le scelte peggiori. E probabilmente ha contribuito a spingere la Corea del Nord (forse anche l'Iran) a sviluppare tecnologia nucleare. Quando l'Occidente minaccia il cambio di regime contro le dittature, le rende più crudeli e paranoiche. Le porta a eliminare chiunque anche lontanamente sia sospettabile di diventare un nostro potenziale interlocutore. In questo modo otteniamo l'effetto opposto: le dittature diventano ancor più impenetrabili.

L'Iran (con le sue possibili armi atomiche) costituisce un problema che interagisce pesantemente con tutti gli equilibri dell'area: su Israele, sui Paesi sunniti avversari di Teheran, sui rapporti di forza tra sciiti e sunniti in ciascuno di loro. Pyongyang non ha invece alcun ascendente al di fuori del suo confine blindato ed è pertanto un problema strategico minore.

La carta cinese (ovvero il tentativo di spingere Pechino a fermare Kim Jong-un) si può certo giocare, ma senza contarci troppo. Perché la teoria dello "juche" (della autosufficienza) vale anche verso la Cina e perché i cinesi e i coreani, nella guerra del 1950-53 hanno pur sempre combattuto uniti, da fratelli alleati, contro gli americani.

Infine e soprattutto, bisogna evitare logiche da guerra fredda. Durante quest'ultima, si soleva dire che la pace era assicurata dalla formula Mad (Mutual Assured Destruction). Si osservava che la formula era al tempo stesso razionale e «pazza» (questo è il significato letterale del termine «mad» in inglese). Il mostruoso e appunto pazzesco arsenale atomico di Washington e Mosca era infatti tale da assicurare la completa distruzione di entrambi i conten-

denti, rendendo pertanto razionalmente improponibile una guerra. L'equilibrio del terrore funzionava. La formula Mad non si adatta più alla situazione attuale. Perché in caso di conflitto la distruzione della Corea del Nord sarebbe assicurata. Mentre quella dell'Occidente sarebbe invece fortunatamente esclusa. Attenzione però. È vero che Kim Jong-un guida un piccolo Paese, ha una modesta tecnologia e poche testate nucleari. Ma anche quelle poche (magari lanciate da un sottomarino non localizzabile) possono provocare milioni di vittime. 120mila cannoni, mortai e lanciarazzi puntati su Seul sono inoltre sì armi convenzionali ma nelle prime due ore di fuoco - calcolano gli esperti - prima di essere localizzati e eliminati, possono fare 130 mila morti nella capitale sud coreana (che sta a appena 40 chilometri e ha dieci milioni di abitanti a portata di tiro). Il regime inoltre non è fanatico o suicida come i combattenti dell'Isis. È razionale e ha il solo obiettivo di sopravvivere, non certo di attaccare per primo. Tuttavia non segue la nostra stessa logica. Si identifica con il Paese, è pertanto disponibile a sacrificarlo e a farlo distruggere con tutti i suoi abitanti pur di non cedere. La fine della sua dinastia e della Corea del Nord, nella testa di Kim Jong-un (come del padre e del nonno) coincidono. Quindi, le esibizioni muscolari e la propaganda non devono varcare la linea rossa al di là della quale un incidente o un fraintendimento sono possibili. Kim Jong-un è un dittatore sanguinario sì, ma con un regime da clowns. È nocivo sì, ma soltanto ai suoi sudditi. Sarebbe un «mad leader» (un leader democratico pazzo) un presidente degli Stati Uniti che per eliminarlo rischiasse una catastrofe. Trump ha adesso un interlocutore utile nel nuovo presidente della Corea del Sud: il moderato Moon Jae-in. Farebbe probabilmente bene ad ascoltare innanzitutto i suoi consigli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



passioni & solitudini

Il «tesoretto» che si costruisce prima della nascita

Alessandra Graziottin

«A

lla nascita (meglio, al concepimento) è stato consegnato a ciascuno di noi un «tesoretto» di energia spendibile che può essere utilizzato in vari modi, ma finirà. E quando il prestito si va esaurendo, il corpo comincia a «dare i numeri», a perdere il controllo delle operazioni vitali. «La morte, dal punto di vista materiale, è l'esaurimento di quel prestito». Questo sostiene il professor Edoardo Boncinelli, genetista, con una metafora molto persuasiva.

Questo magnifico tesoretto varia molto da soggetto a soggetto. I primi amministratori sono i futuri genitori. Più i loro stili di vita sono sani, più il tesoretto parte con un bonus di eccellenza, una bella assicurazione sulla vita con un buon rendimento. Altrimenti ovocita e spermatozoo possono perdere una parte consistente del poten-

ziale energetico originario per fattori modificabili, tra i quali spiccano: tossici voluttuari, come fumo, alcol, droghe; tossici ambientali, come il piombo e i pesticidi (erbicidi, insetticidi, fungicidi); malattie poco controllate, come il diabete scompensato; obesità di uno o entrambi (quella materna pesa di più); età materna avanzata. Pesano molto anche le carenze vitaminiche e di oligoelementi essenziali per lo sviluppo di tutti gli organi e i tessuti.

Attenzione: gli integratori vanno assunti almeno tre mesi prima della gravidanza. Eppure solo il 4% delle donne italiane lo fa! Non sanno che possono ridurre dal 56 all'83 per cento (!) il rischio di malformazioni fetali, perché la loro comparsa e gravità possono essere modulate da fattori anche nutrizionali. Mi riferisco ai difetti del tubo neurale, dalla spina bifida all'anencefalia, che possono essere prevenuti fino all'83% se la mamma assume 400 microgrammi di acido folico (vitamina B9) almeno tre

mesi prima della gravidanza; malformazioni cardiache e urogenitali; labiopalatoschisi («labbro leporino») che colpisce un neonato su 800 e ha base genetica (12 geni). Penetranza ed espressività dei geni sono modulati dalla qualità dell'alimentazione, e accentuati da carenze nutrizionali molto diffuse nella popolazione italiana e ancor più tra le immigrate!

La gravidanza è il viaggio più importante della vita, come sempre sostengo, e dura tutta la vita. Perché non prepararsi bene prima? Farlo con un integratore orosolubile, pensato con le dosi raccomandate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, aumenta il tesoretto di energia e di salute. In gravidanza le carenze di vitamine e oligoelementi condizionano lo sviluppo del feto e della placenta, e aumentano il rischio di parto prematuro, di insufficienza placentare, di ipertensione e diabete gestazionale. La maturazione ottimale del cervello richiede 220 microgrammi di io-

dio al giorno, omega 3, vitamina D (600 UI/al dì), 30 mg di ferro al dì, vitamine del gruppo B tra cui l'acido folico (400 mc/al dì), e altri oligoelementi. Indispensabili anche in puerperio.

Tanto meglio se la saggia mamma ha stili di vita sani e cammina allegra almeno mezz'ora al giorno, meglio un'oretta: ne ho parlato insieme con Maurizio Damilano, l'olimpionico di marcia, mercoledì 17 maggio in una conferenza stampa a Milano su integratori e fitwalking per una gravidanza felice con bimbi più sani. Noi ginecologi-ostetrici, con le preziose ostetriche, abbiamo la grande responsabilità di seguire la gravidanza e assistere il parto in modo impeccabile, perché quel bimbo venga al mondo con tutte le potenzialità che aveva al concepimento. Il pediatra e il medico di famiglia saranno saggi compagni del viaggio della vita, se consigliano, diagnosticano e curano con tempestività tutti i fattori che possono erodere anzitempo il nostro

tesoretto di salute. Ma la responsabilità maggiore è sempre di ciascuno di noi: se saremo amministratori appassionati e saggi di quel tesoretto, avremo maggiori probabilità di avere in premio una luminosa salute e una splendente energia.

Anche quando qualche crollo succede, nella salute come in finanza, entusiasmo, attività fisica quotidiana, sobrietà alimentare e buon sonno, ossia stili di vita sani, aiutano a recuperare almeno parte del tesoretto perduto, a volte con livelli di energia e consapevolezza superiori a quelli precedenti la malattia. È questo il regalo misterioso che patologie anche gravi fanno a chi, mentre combatte, ripensa alla propria vita e scopre di quanto inessenziale sia necessario liberarsi per vivere più sani e più felici.

Ripensiamo al nostro tesoretto: facciamo un bilancio di quanto abbiamo in obbligazioni, in azioni, di quanta liquidità ci godiamo giornalmente. Il bello, tra l'altro, di essere medico è aiutare le persone a rivalutare il loro tesoretto di salute, a investirlo molto meglio, e a godersi a lungo quel più di energia, che è il vero sole della vita.

www.alessandragraziottin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Lo Stato in questi 25 anni, oltre a non implementare necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie, destinate al mondo della Giustizia ed alle forze di Polizia, non ha nemmeno prodotto quella delegificazione e sburocraizzazione per ridurre la discrezionalità, terreno nel quale cresce la corruzione.
- Se gli arresti e le successive scarcerazioni avessero riguardato uomini della strada e comuni cittadini, ci sarebbe stato un dibattito così ampio?
- Gli illustri giuristi ed accademici che giustamente si sono espressi sui media, perché non si fanno promotori presso politici, Asso-

ciazioni ed Ordini per la modifica della custodia cautelare? Potrei aggiungere altre norme, di cui il Paese ha bisogno in campo giuridico, amministrativo e penale, come ad esempio la legge sulle intercettazioni, la separazione delle carriere tra Pm e giudicante, l'obbligatorietà dell'azione penale con un Parlamento che indica ai magistrati le priorità investigative, come avviene in tanti altri Paesi, ma la lotta alla corruzione sarà inefficace se non nascerà nelle coscienze dei singoli cittadini un diverso e più spiccato senso di moralità, cosa necessaria, ma difficile in una società caratterizzata da una frenetica corsa ai consumi ed esaltazione del denaro.



Il divano

È passata la vita...

Cesare Viviani

È passata la vita, e non ce ne siamo accorti.

Silvio Perrella

Vado a vedere, seguendo le scelte di Alfonso Berardinelli tra le poesie italiane del 2016, di chi sia questo distico. E' di Cesare Viviani. Mi ricordo una frase di Raffaele La Capria, quando dice che la vita è ciò che avviene mentre pensiamo ad altro. Non le singole cose, non gli appuntamenti, né gli amori o i figli: il poeta parla della vita. E che cos'è la vita? Come dirlo? Non lo si può dire.

Si può però dire che spesso della vita non ce ne siamo accorti. Non ci siamo accorti che ieri eravamo giovani e adesso no. E non ci siamo accorti di essere rimasti soli o in piccola compagnia. Il Tempo ha fatto opera di sfolpimento, mentre noi andavamo a letto e il giorno dopo, sentendo la sveglia, ci svegliavamo stropicciandoci gli occhi. Eh sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
 FONDATA NEL 1892
 Direttore Responsabile
Alessandro Barbano

Vicedirettore
Federico Monga
 Uff. Redattore capo centrale
Antonello Velardi (responsabile) **Francesco De Core** (vicario)
Vittorio Del Tufo, Aldo Balestra, Antonella Laudisi

Presidente e Amm. delegato
Albino Majore
 Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma. **Redazione, amministrazione, preparazione** via Chiatamone, 65 - 80121 Napoli - Tel. 081/7947.111. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
 © Copyright **IL MATTINO S.p.A.** - Tutti i diritti sono riservati. **Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A.** via Arcolee n.58 (palazzo Il Mattino) - 80121 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220.
 Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240. Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950.
 Certificato ADS n.8143 del 06/04/2016